



L'ETÀ IN PIÙ NARRAZIONE IN FOGLI SPARSI

Marina Piazza

Ghena Edizioni (2012), pagg. 173, ISBN: 978-88-6310-378-6, € 13,00

di Giovanna Costanzo*

Se dati Istat sempre più allarmanti fotografano una realtà sociale in cui il tasso crescente di denatalità e il prolungamento, fino ad un secolo fa impensabile, della vita ci consegnano una popolazione sempre “più vecchia”, ciò che non viene rivelato è se a questo prolungamento della vita media corrisponda un suo effettivo miglioramento qualitativo o, invece, solo uno squilibrato tentativo di prolungare la giovinezza “il più possibile”, anche quando segni evidenti la attestano come una “stagione oramai sfiorita”. Quando Italo Svevo nel suo famoso romanzo *Senilità* raffigurava la vecchiaia come lo stato spirituale dell'uomo abulico, oscillante fra desiderio di piaceri e il ripianto per non averli mai goduti, marcava di segno negativo anche questa stagione della vita, contrassegnandola come il tempo dalla rassegnazione e dalla nostalgia, come il tempo proteso sempre all'indietro verso ciò che c'era ed ora non c'è più, segnando uno scarto anche dalla più pacificata rappresentazione di Seneca in cui appare come il tempo propizio del raggiungimento di quella saggezza che da sola consente l'elevazione “all'altezza di un dio”. In un'epoca come la nostra in cui sembra “quasi possibile” correggere la corruzione e i guasti dello scorrere impetuoso del tempo, ma in cui sembra impossibile sfuggire agli interrogativi che la vita pone nel momento in cui si confronta con le sue fragilità e i suoi depotenziamenti si scopre sempre più spesso che ciò che manca è una “cultura della vecchiaia”, ovvero una cultura incapace di fornire gli strumenti per accompagnare questo periodo della vita umana, divenuto sempre più prezioso per il ruolo che riveste nella società, nel momento in cui si rivela come il punto di riferimento affettivo, specie per le coppie e le famiglie in crisi, ma anche economico per le generazioni più giovani.

Marina Piazza, sociologa e poi Presidente della Commissione Nazionale per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio ne *L'età in più. Narrazione in fogli sparsi*, (Ghena Edizioni, 2012), con coraggio e senza riserve decide di narrare la “sua maturità”, mettendo in campo le difficoltà che incontra ogni donna quando affronta il tempo del proprio disfacimento fisico, ma facendo emergere anche il desiderio di guardare con serenità la vita che si è vissuta e l'aspirazione a continuare ad amare la vita che resta da vivere.

La vecchiaia diventa così la stagione non in cui si è perso qualcosa, ma quella in cui grazie a “quel di più” costituito dall'aggiungersi degli anni e delle esperienze consente di aggiungere un elemento qualitativamente prezioso al tempo che passa. Tempo sì di ricordi, di memorie, ma affastellati in “fogli sparsi”, in fogli in cui appunta sentimenti vissuti, incontri decisivi che hanno segnato la sua vita affettiva e professionale, ripercorsi anche per rendere omaggio a chi l'ha accompagnata in questo lungo viaggio. Non solo allora la nostalgia, ma anche la passione per la vita e per il proprio lavoro emerge in questo racconto, un racconto che si presenta come autobiografico, ma anche capace di tracciare una vicenda generazionale, quella delle donne che si sono battute per il riconoscimento della parità dei sessi e che si ritrovano oggi con “l'età in più” a nutrire intatti desideri di rinascita. E infatti “l'età in più” che consente di ripercorre con uno sguardo attento fatti del proprio e di un comune passato, uno sguardo mai disincantato o rassegnato perché in grado di nutrire la medesima passione di un tempo, propria di chi sente di avere qualcosa “in più” invece che in meno, “in più” come anni, ma “in più” come capacità di elargire il proprio amore con maggiore prodigalità di un tempo, come quello che una nonna sa trasmettere al proprio nipotino, «perché attraverso lui, sono ritornata alla mia infanzia... attraverso di lui ho cominciato a guardare gli altri bambini, a capirne il miracolo». Viene fuori un racconto forte, a volte impietoso ma anche ironico in cui ripercorre gli anni della giovinezza, dell'impegno, della solidarietà fra donne, del difficile ruolo di madre e lavoratrice, degli incontri significativi in cui si sono condivisi sogni, progetti, ma anche delusioni, in cui si è sperimentata la solitudine, specie quella degli anni degli impegni istituzionali in cui si scontra con meschinità e miserie umane.

In questo ritratto a tutto tondo ciò che viene valorizzato è il tempo della donna che invecchia con coraggio ed autoironia e l'invito rivolto ad ogni lettore a prendere la penna per “raccontare a fogli sparsi” ogni stagione della propria vita, specie quella maggiormente consegnata alla solitudine e alla malattia, in cui cogliere non solo il mutamento ma anche la sua invisibile ed essenziale bellezza.



* Ricercatore di Filosofia Morale
Dipartimento Civiltà Antiche e Moderne
Università di Messina